

RECENSIONE

***Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839-1899*, a cura di Silvia Paoli, (Catalogo della mostra, Milano, Castello Sforzesco, 29 ottobre 2010 – 10 gennaio 2011), Umberto Allemandi & C., Milano 2011, pp. 325, euro 40.**

Questo ricchissimo catalogo della mostra *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca*, costituisce un'opera di riferimento e una vera enciclopedia per gli storici della fotografia e per tutti gli studiosi di storia dell'architettura e dell'urbanistica milanesi.

Prendendo come filo conduttore l'evolversi del genere della veduta urbana, il libro ritrae la storia della fotografia a Milano lungo tutto il XIX secolo, a partire dall'annuncio dell'invenzione di Daguerre (1839), comunicato per la prima volta in Italia attraverso le pagine della "Gazzetta privilegiata di Milano" e della rivista di Carlo Cattaneo "Il Politecnico". *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca* non è infatti una sintesi degli studi succedutisi a partire dalla fine degli anni settanta sulla storia della fotografia a Milano e delle monografie riguardanti i più noti fotografi attivi nella capitale lombarda – da Luigi Sacchi a Pompeo Pozzi, da Giulio Rossi a Hippolyte Deroche e Francesco Heyland – ma amplia considerevolmente il campo d'indagine grazie all'esame dei fondi conservati presso il Civico archivio fotografico di Milano e altre collezioni pubbliche cittadine, italiane e straniere. Per meglio individuare l'emergere e lo svilupparsi della fotografia professionale nella città sono stati inoltre sfruttati gli archivi dello stato civile e quelli della Camera di commercio, cataloghi e pubblicazioni commerciali, manuali e trattati di ambito fotografico, oltre ai legami che collegavano il mondo della fotografia agli ambienti artistici e scientifici e alle loro diverse tipologie espressive.

Tra i saggi introduttivi al catalogo, oltre alla presentazione da parte della curatrice Silvia Paoli dei punti forti di questa indagine a tappeto tanto quanto dei problemi ancora irrisolti, come il mancato ritrovamento di dagherrotipi con vedute della città di Milano nonostante gli apparecchi per dagherrotipia di cui è attestato l'impiego, un risultato di particolare interesse ci viene offerto dall'analisi di Giovanna Mori del passaggio dalla fotografia alle incisioni, ossia del rapporto tra i dagherrotipi usati originariamente per realizzare le stampe delle vedute cittadine (il Duomo, Santa Maria delle Grazie, la Scala, il Castello Sforzesco, i Navigli, ecc.) e tra queste e le successive stampe all'albumina eseguite decenni più tardi.

I contributi di Roberto Cassanelli e di Marina Gnocchi esaminano invece gli usi della fotografia in seno all'Accademia di Brera e nei circoli scientifici cittadini. Nel primo caso essa gioca il ruolo di ausilio didattico e documentario nonché di strumento di diffusione della storia dell'architettura e dell'arte. Altrettanta fortuna la fotografia conosce presso gli ambienti scientifici, in particolare i chimici della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri e gli astronomi dell'Osservatorio astronomico di Brera.

Un altro incontro fondamentale tra la fotografia e la città è quello che la nuova arte instaura con l'architettura, di cui il saggio di Ornella Selvafolta analizza alcuni documenti rappresentativi della volontà di fissare la transizione verso una modernizzazione industriale, come il celebre reportage di Deroche&Heyland sulla Galleria Vittorio Emanuele, le fotografie di Giuseppe Beltrami sulla demolizione dell'antico Lazzaretto, o le immagini dedicate alle nuove Officine del gas e all'Esposizione nazionale del 1881. Alla trattativa fotografica e allo sviluppo delle tecniche di riproduzione delle

Sandrine Bula – RECENSIONE: Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca

vedute urbane, dalla carta salata alle lastre all'albumina, sono dedicati rispettivamente i capitoli del libro a firma di Giacomo Magistrelli e di Marco Antonetto.

Alle schede sulle incisioni e le fotografie il catalogo fa seguire alla fine un prezioso insieme di schede bio-bibliografiche sulla vita e l'opera di quasi un centinaio di fotografi che hanno esercitato a Milano. È un ulteriore, rilevante apporto di questo volume alla conoscenza delle origini della fotografia in Italia.

Sandrine Bula

[23 gennaio 2012]